

## Fatalità e destino: storia di un sequestro

Terrazzano, 10 ottobre 1956

*Autrice:* Iole Scarnecchia

*Formato:* 17x24centimetri

*Pagine:* 160

*Confezione:* brossura

*Collana:* i saggi

*Prezzo di copertina:* 15 euro

*ISBN:* 978-88-96328-57-6

*Lingua:* italiano

*Data di edizione:* settembre 2012

### Il libro

L'idea di questo libro trae spunto da un fatto di cronaca accaduto nel 1956 in una piccola località nell'hinterland milanese, si tratta del sequestro dei 94 alunni e delle loro tre maestre nella scuola elementare di Terrazzano. L'episodio per la sua audacia colpì la popolazione intera suscitando forti emozioni per la sorte dei piccoli presi in ostaggio e profonda commozione per la morte dell'operaio Sante Zennaro, ucciso nel tentativo di salvare i bimbi. Nel gesto spontaneo di Sante, un ragazzo di soli 22 anni, l'opinione pubblica riconobbe un atto di indiscusso eroismo. Il sequestro fu opera dei fratelli Santato, a loro volta vittime di una situazione di forte disagio familiare e sociale. Gli avvenimenti narrati sono stati fedelmente ricostruiti sulla base di articoli di cronaca giornalistica, di documenti originali tratti dagli archivi giudiziari e comunali, di interviste e testimonianze. Le notizie sui personaggi citati sono state ricavate dai documenti ufficiali e si riferiscono esclusivamente al periodo in cui si sono verificati gli avvenimenti trattati.

### L'autrice

**Iole Scarnecchia** è nata a Barrea (Aq) l'11 aprile 1954, insegna lettere nella scuola media di Rho, dove vive. Ha curato progetti didattici di storia locale ottenendo diversi riconoscimenti. Ha ricevuto uno dei cento «Premi di ecologia Federico Motta Editore 1980» in seguito al lavoro svolto con gli alunni sul Parco Nazionale d'Abruzzo. Nell'anno scolastico 1999-2000 ha partecipato al concorso ministeriale *Dalle storie alla storia - La dimensione del tempo* con l'elaborato dal titolo *La storia appesa a un filo*, realizzato con gli alunni della classe 2<sup>a</sup> F della Scuola Media Statale «Manzoni-IV» di Rho, classificandosi al primo posto.



Iole Scarnecchia

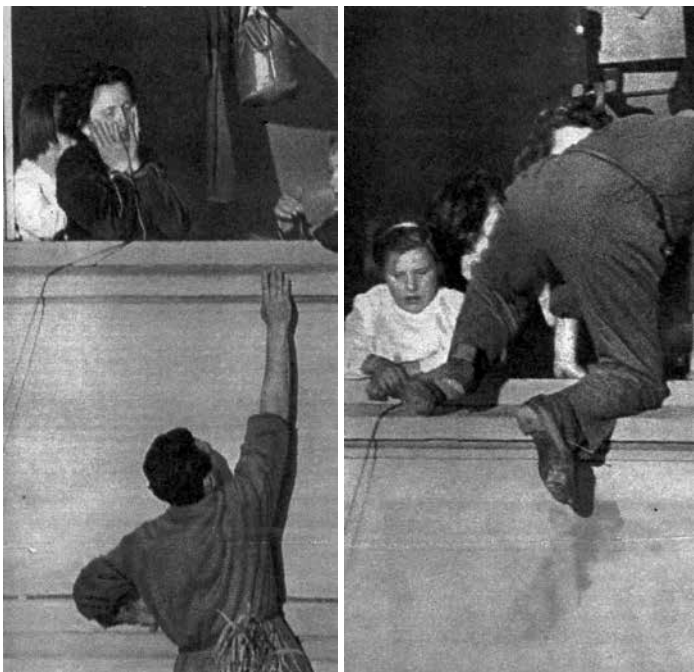
## Fatalità e destino: storia di un sequestro

Terrazzano, 10 ottobre 1956

BACCHILEGA EDITORE

Il «Sante Zennaro» di via Pirandello a Imola è noto per essere un vasto complesso che ospita vari servizi, a partire da quelli scolastici, è infatti la sede di un Istituto comprensivo, e, da qualche anno, anche della polizia municipale, di un centro diurno per anziani e disabili e del centro di avviamento al lavoro per giovani. Non a tutti è noto però che il complesso è nato per accogliere classi speciali, doveva cioè essere una struttura per «circa 250 bambini deboli mentali, oligofrenici di grado leggero, caratteriali lievi e disadattati dai 6 ai 12 anni» (dal settimanale imolese «sabato sera» del 28 luglio 1962), formata da piccoli edifici che dovevano ospitare le aule e gli spazi ricreativi.

Quando l'Istituto fu terminato, in seguito a vari cambiamenti legislativi, le scuole speciali erano state eliminate e, nel 1975, il complesso «Sante Zennaro» accolse al suo interno vari servizi tra cui le scuole dell'Infanzia statale e comunale, la primaria e la secondaria di 1° grado. In seguito, grazie a ulteriori lavori per migliorare l'offerta didattica nacquero il laboratorio di musica territoriale, quello di informatica, un'ampia mensa per gli alunni del tempo pieno e una palestra.



*Sante Zennaro entra nella scuola; il suo corpo giace a terra dopo che è stato colpito dal fuoco amico (in basso)*

### La storia di Sante Zennaro

Mentre a molti è nota l'esistenza del complesso e qualcuno ne conosce anche la storia, sono pochissimi quelli che sanno perché si chiami «Sante Zennaro» e soprattutto chi era la persona che gli ha dato il nome e perché fu scelto di intitolare l'Istituto proprio a lui.

Sante Zennaro era un giovane di appena ventidue anni che sacrificò la sua vita per salvare i bambini e le maestre sequestrati da due giovani con trascorsi in ospedali psichiatrici nella scuola elementare di Terrazzano, frazione di Rho in provincia di Milano, il 10 ottobre del 1956.

I due fratelli, armati di pistola, avevano preso in ostaggio 94 bambini e tre maestre, e avevano chiesto 200 milioni di riscatto e la presenza dei media. Dopo sei ore di trattative, attesa e angoscia dei genitori la situazione venne sbloccata grazie all'intervento di Sante Zennaro che penetrò nell'aula attraverso la finestra sperando di riuscire a convincere i due, che lui conosceva, a desistere dall'impresa. Con l'aiuto di una maestra i due vennero disarmati, ma quando Sante Zennaro aprì la porta dell'aula per dire che era tutto finito fu colpito da una raffica di colpi sparati dalla polizia che lo aveva scambiato per uno dei sequestratori. Crivellato dai proiettili (dal suo corpo ne furono estratti 14) Sante Zennaro rimase a terra senza vita.

Il fatto ebbe risonanza nazionale e mondiale grazie ai giornali e soprattutto alla neonata televisione. Le trattative e il drammatico epilogo furono infatti mandati in diretta da Rai Uno. Ecco perché Imola intitolò l'Istituto per bambini «problematici» a questo giovane meccanico di biciclette e motorini, arrivato a Rho dal Polesine dopo l'alluvione del 1951.

### INCIPIT

Quel mercoledì 10 ottobre la mattinata si presentava serena, una di quelle belle giornate autunnali che a volte la Lombardia concede con un sole ancora tiepido e quell'aria più fresca che porta l'autunno. Era ora di andare a scuola e con la cartella sulle spalle, il grembiule e il fiocco, tutti uguali, come dei soldatini, i 94 bambini della scuola elementare di Terrazzano di Rho stavano radunandosi per entrare.[...] Ad attenderli le tre maestre...

Erano circa le 11, quando... a bordo di una Lambretta targata MI 204439, giunsero due giovani, i fratelli Arturo ed Egidio Santato.

La maestra Tabiaddon, che aveva la classe al piano terreno, aprì il portone ai fratelli che si erano presentati in veste di fotografi, ma dopo un apparente preliminare di cortesia, a sorpresa, fu obbligata a spostare i bambini al piano superiore. [...] Le maestre compresero che le intenzioni dei due giovani, Arturo di 27 anni ed Egidio di 21 non erano certo quelle di ritrarre le scolaresche. Lo stesso presentimento fu avvertito dagli allievi più grandi. Nella piccola piazza un passante capì che stava accadendo qualcosa di strano: i bambini! Stava accadendo qualcosa ai bambini! Corse ad avvisare altre persone. Arrivarono il macellaio, che aveva dei figli nella scuola, il fruttivendolo e un vecchio artigiano. Bussarono e poi a spallate sfondarono il portone dell'edificio. Arturo che era particolarmente vigile e attento anche a ciò che succedeva all'esterno, esplose tre colpi di pistola. [...] I due giovani fratelli erano penetrati nella scuola elementare di Terrazzano con l'intento di chiedere un riscatto di 200 milioni in banconote da diecimila lire in cambio della vita dei piccoli e delle loro tre maestre. A questa richiesta ne seguirono altre di pari assurdità [...] Le richieste furono formulate dalla finestra dell'aula al cospetto dei genitori increduli e atterriti, radunati nella piccola piazza e sostenuti dalla popolazione intera, che in brevissimo tempo aveva gremito il piazzale antistante la scuola. Arturo pretese che venissero convocati giornalisti e cronisti della Radio e della Televisione, perché desiderava far conoscere all'opinione pubblica le motivazioni dell'insano gesto, proclamandosi una vittima della società...

